

Rodacciai, risultati super Ai dipendenti 300 euro in più

Premio di risultato. Accordo con i sindacati sull'incremento del welfare
Califano: «Se un'azienda va bene è merito anche delle risorse umane»

BOSISIO PARINI

«Se un'azienda va bene è merito anche delle sue risorse umane». A sottolinearlo è Mauro Califano, direttore delle Risorse Umane di Rodacciai che nei giorni scorsi ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali l'accordo relativo a uno stanziamento aggiuntivo per i risultati raggiunti lo scorso anno. «Condividere con chi, tutti i giorni, lavora in Rodacciai la soddisfazione per i positivi risultati raggiunti significa anche, per l'azienda e per la proprietà, dare valore economico all'impegno profuso - continua Califano - per questo i dipendenti di Rodacciai, a seguito delle performance positive del 2018, riceveranno un contributo ulteriore sul welfare di 300 euro a testa, che vanno ad aggiungersi a quanto già previsto dal premio di risultato».

Alla base dell'accordo, appunto, le performance di Rodacciai del 2018: il valore complessivo prodotto, sia per attività messe in opera, sia per le prospettive create, è stato giudicato positivamente. Hanno certamente contribuito, per gli aspetti connessi al buon andamento complessivo, la formazione del personale in entrata, come pure il consolidamento di competenze già acquisite da quello più esperto, senza dimenticare un'organizzazione più aderente alle



Il premio è stato concordato per i siti produttivi di Bosisio Parini e Sirone

nuove esigenze del mercato e un'attenzione sempre più focalizzata alle diverse necessità del personale.

«Costruire un rapporto fluido e dinamico con le organizzazioni sindacali è diventato il modo d'essere di Rodacciai, che ripone grande attenzione al lavoro, ma soprattutto alle modalità con cui questo viene svolto», conclude il responsabile delle risorse umane.

L'accordo riguarda i lavoratori di Bosisio Parini e di Sirone. Rodacciai è parte del Gruppo

Rodasteel che comprende altre società all'estero e in particolare la Olarra, in Spagna.

Il Gruppo ha chiuso i conti dello scorso anno con una crescita importante dei ricavi (17%) e della redditività. Nei numeri, il Gruppo che nel 2018 ha venduto 352 mila tonnellate di acciai speciali per utilizzo industriale ha registrato ricavi netti per 632 milioni (erano 526,7 l'anno precedente), in parte per l'aumento del prezzo medio rispetto al 2017, ma anche per le maggiori quantità vendute.

Il margine operativo lordo (Ebitda) è stato di 70,3 milioni di euro (11,3% sul fatturato), in incremento del 29,8% rispetto al 2017.

Una serie di risultati raggiunti anche grazie a una politica aziendale di efficientamento dei costi, innovazione dei processi produttivi e riorganizzazione finanziaria. Un piano complessivo che peraltro ha consentito di contenere i costi e di ottenere importanti risultati a parità di addetti, che si attestano a circa 1.160 unità. **R. Eco.**

Apicoltura in ginocchio Si mobilita la Regione

Agricoltura

Produzione calata del 75% a causa del clima
Lettera-appello dell'assessore Rolfi

«Gli eventi atmosferici degli ultimi mesi hanno messo in ginocchio l'apicoltura lombarda. Per questo la Regione Lombardia chiede una deroga per garantire il ristoro dei danni subiti dal comparto apistico». Lo ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi Fabio Rolfi, che ha inviato una lettera alla Commissione Politiche agricole della Conferenza Stato-Regioni, per chiedere che la proposta venga discussa nella prossima seduta.

«Le polizze assicurative per il comparto apistico sono previste dal Piano di Gestione dei Rischi - ha spiegato Rolfi -, ma, purtroppo, al momento sul mercato non esistono prodotti assicurativi agevolati per gli apicoltori. Si tratta di una situazione di emergenza che dobbiamo affrontare».

Le condizioni climatiche hanno determinato nel 2019 rese delle produzioni di miele millefiori e di acacia nella pianura lombarda da 0 a 5 kg/alveare, di gran lunga inferiori ai 10 kg/alveare media in Lombardia, e il completo azzeramento della produzione in collina e in montagna. In provincia di Como si stima una produzione da 0 a 3 chili per alveare.

Autonomia 6,4 miliardi in più per i lombardi

Studio Cna

Stimato un aumento delle risorse del 27% tra spesa e risorse agli enti locali

L'applicazione del regionalismo differenziato comporterebbe un incremento dei bilanci di 9,9 miliardi di euro, tra spesa diretta e fondi agli enti locali, per le tre Regioni interessate: 6,4 miliardi per la Lombardia, 3,3 per il Veneto e 136 milioni per l'Emilia-Romagna.

Il dato emerge dal settimo rapporto dell'Osservatorio economico delle tre Cna regionali, dedicato quest'anno in particolare al tema dell'autonomia differenziata e presentato ieri nella sede del Consiglio regionale veneto, a Venezia.

Nel 2017, emerge dal rapporto, le spese finali del complesso delle tre Regioni ammontavano a 46,1 miliardi. A seguito dell'attuazione dell'autonomia, la crescita sarebbe del 22% e gli effetti sarebbero apprezzabili soprattutto in Lombardia (+27%) e Veneto (+29%); in Emilia-Romagna invece non si avrebbe un significativo aumento del bilancio, poiché gran parte delle richieste sono collegate alla regionalizzazione dei trasferimenti statali.

Non sono invece stimabili, sempre secondo lo studio, i risparmi di spesa derivanti da una migliore gestione delle risorse pubbliche rispetto allo Stato.

LA PROVINCIA
SABATO 13 LUGLIO 2019

Locatelli, prima promessa «Mai a Como con l'auto blu»

Nuovo ruolo per Molteni?
«Io penso a lavorare»

Politica. Il neo ministro della Famiglia ieri sera sul lungolago con i militanti
«Non mi chiudo in un castello. Chi al mio posto in Comune? Decide la Lega»

ANDREA QUADRONI

Vestita di verde, il neo ministro alla Disabilità e alla Famiglia **Alessandra Locatelli** è arrivata all'ex passeggiata Amici di Como poco dopo le 19 di ieri. Ad attenderla, al gazebo, una quindicina di militanti. Baci, abbracci e congratulazioni per il prestigioso incarico appena ricevuto, un applauso e la consegna di un mazzo di fiori (mittente scritto sul bigliettino: Conferenti Como).

«Lunedì sarò qui in città - racconta Locatelli - devo riordinare e sgomberare l'ufficio in Comune. Martedì sarò a Roma, incontrerò i dipartimenti, i collaboratori, i sottosegretari e i gruppi politici della mia commissione. Poi programmerò gli appuntamenti nei territori. Ho tanti aspetti da approfondire e vorrei visitare i punti strategici e le associazioni lungo tutta l'Italia: le esperienze virtuose da conoscere e valorizzare non mancano».

L'addio alla giunta Landriscina

Non si sbilancia su chi la sostituirà a Palazzo Cernezzini nel ruolo di assessore ai Servizi sociali: «La Lega in questi giorni sta riflettendo - dice - è una decisione importante da prendere per la città. Nei prossimi giorni il commissario **Laura Santin** darà le informazioni necessarie».

Da Como a Roma, il passo è stato inaspettato. Ma, promette Locatelli, il legame con la città di Volta non si allenterà: «Sono qui, ho Como nel cuore, l'attenzione per la mia terra, il mio lago e la mia città c'è e non si esaurirà mai».

Due giorni fa ha partecipato al primo Consiglio dei ministri:



Alessandra Locatelli ieri sera sul lungolago con militanti leghisti e simpatizzanti BUTTI

Palazzo Cernezzini

**Caldara vicesindaco
Ufficiale la nomina**



Come previsto, il sindaco Mario Landriscina ha affidato il ruolo di vicesindaco, lasciato da **Alessandra Locatelli**, ad **Adriano Caldara**, l'altro esponente della Lega in giunta. Ieri mattina la nomina ufficiale. Caldara mantiene le deleghe a Bilancio, Politiche finanziarie e tributarie, Provveditorato, Partecipate, Rapporti con il consiglio comunale.

«Già quando sono stata chiamata e mi è stata data la comunicazione ufficiale ho pensato al lavoro che avevo davanti, all'impegno necessario e alla fiducia affidatami da **Matteo Salvini** e dal premier Conte. Giovedì è andata bene: è stato emozionante entrare e sedersi in quella sede storica. Tutti i colleghi sono venuti a salutarmi e stringermi la mano, mettendomi subito a mio agio».

Progetti per il futuro

Il ministero di Locatelli si trova vicino a palazzo Chigi, proprio davanti a piazza Colonna: «Sono rimasta nello stesso albergo. Ho cambiato ufficio e incontro più persone. Vorrei anche sfatare un mito: non sono chiusa in un castello, circondata dalle guardie del corpo. Qui sono arrivata a

pie di, da sola, viaggio tranquillamente in solitudine, senza scorta, andando avanti e indietro senza problemi. Solo a Roma, se mi dovrò spostare molto, può darsi ci sia qualcuno che mi accompagnerà». Il riferimento è all'auto blu, che però, specifica il ministro, non utilizzerà per arrivare a Como. «Una fra le prime cose in agenda - conclude Locatelli - è portare avanti quanto fatto dal mio predecessore Fontana, per esempio l'istituzione di una commissione speciale sui fatti di Bibbiano e i provvedimenti economici in supporto alla famiglia e alla disabilità. Mi piacerebbe molto lavorare sulle comunità residenziali, dare spazio quindi a chi si occupa di disabili anche in età adulta. Poi, darò molta importanza alle politiche antidroga e sulle dipendenze».



Nicola Molteni

Il candidato italiano per la guida della Commissione europea potrebbe essere **Giancarlo Giorgetti**. Se così fosse, Giorgetti dovrebbe lasciare l'incarico di sottosegretario alla presidenza del Consiglio, incarico che potrebbe andare al canturino **Nicola Molteni**, attuale sottosegretario agli Interni.

Fantapolitica? Non proprio, almeno a sentire i cronisti che seguono la politica romana. Potrebbe dunque prospettarsi un ulteriore ruolo di prestigio per Molteni, uomo di fiducia del leader leghista **Matteo Salvini** al punto che quest'ultimo di recente ha ammesso: «La maggior parte del lavoro al ministero la fa Nicola».

Il verdetto arriverà a breve, il voto per la Commissione europea è in programma martedì prossimo.

Molteni, interpellato ieri da La Provincia, come da prassi non si è sbilanciato: «Da giorni sto lavorando a testa bassa sugli emendamenti al decreto "sicurezza bis", penso solo a questo - dice - Oggi siamo riusciti a farli approvare e ne sono felice». Sulla questione in effetti il livello di tensione era salito molto, prima della fumata bianca di ieri. «Dicono che cambierò incarico? Ne dicono tante - taglia corto - Io penso a lavorare».

Cintura urbana

Fusioni senza soldi Ora il "caso Como" va in Parlamento

Il dibattito. Interrogazione del deputato Alessio Butti sui tagli di un milione e mezzo ai Comuni che si uniscono «Non si cambiano le regole mentre la partita è in corso»

MARCO PALUMBO

Il taglio ai fondi per le fusioni (31 milioni di euro, di cui 1 milione e mezzo relativo ai Comuni comaschi), avvenuto a metà del guado cioè tre mesi dopo l'approvazione dei bilanci previsionali per il 2019, diventa un caso nazionale, prendendo le mosse proprio da quanto sta accadendo sul nostro territorio.

Il deputato di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti**, annuncia un'interrogazione sull'argomento ed «emendamenti ad hoc per ripristinare al più presto i fondi decurtati».

«Rischi altissimi»

«Come si fa a cambiare le regole d'ingaggio a partita in corso? Il Governo ripristini subito i fondi destinati ai Comuni fusi e spieghi come si sia potuti arrivare a questa situazione paradossale - afferma Alessio Butti - Oggi è sempre più complicato fare il sindaco e l'amministratore. I trasferimenti diminuiscono. Peraltra una settimana fa la Cgia di Mestre ha certificato che la pressione fiscale reale sui cittadini che versano fino all'ultimo centesimo le tasse è pari al 48%. Ebbene, dopo un lungo dibattito che ha coinvolto su livelli diversi il tema delle unioni prima e delle fusioni poi, la politica ha deciso che, ragionando per economie

di scala, si sarebbero potuti ottenere da un lato più servizi e dall'altro maggiori risparmi per i cittadini. Da qui si è cominciato ad incentivare le fusioni. Perché dunque questo cambio di rotta da parte del Governo? Così facendo, il rischio è che poi vengano tagliati servizi importantissimi in zone morfologicamente definite disagiate».

Il deputato lariano di Fratelli d'Italia aggiunge anche che «la questione è tutta politica». «Ecco perché il Governo deve fornire al più presto risposte e di sicuro non ci fermeremo alle dichiarazioni d'intenti, tanto che - come anticipato - presenteremo anche emendamenti sull'argomento affinché i Comuni fusi possano riottenere quanto ad oggi manca all'appello». Il Governo giallo-verde, chiamato in causa più volte in questi giorni, ha già dato con il sottosegretario leghista **Stefano Candiani** una propria chiave di lettura, spiegando che a questo punto «sarà utile una riflessione sul meccanismo premiale che in questi anni ha spinto i Comuni a fondersi».

Come a dire, basta fusioni, ora valutiamo (insieme) il da farsi. Ieri sulla vicenda è intervenuto anche il deputato comasco del Movimento 5 Stelle, **Giovanni Currò**, che in una nota ha pun-

tato il dito in particolare contro il Partito Democratico.

«In Italia abbiamo quasi 8 mila Comuni. Molti di questi hanno poche centinaia di abitanti - scrive Currò - Il Partito Democratico ha provato una strada: pagare a pioggia i Comuni per fondersi. Questa strategia non ha funzionato. Le fusioni - ad oggi, nel loro complesso - non garantiscono ancora sostanziali vantaggi economici. Le Unioni dei Comuni, per contro, rischiano di essere cattedrali come enti di secondo livello, con la prospettiva anche di diventare ingovernabili al cambio di "colore" (politico, ndr) di qualche Municipio. E' il caso di cambiare rotta ed aiutare concretamente i Comuni, specialmente i più piccoli e non solamente quelli fusi, come abbiamo fatto in questi mesi. In particolare, è il caso di ripensare i processi di fusione tra Comuni, incentivando il percorso dal basso e non dall'alto».

15 Stelle controcorrente

Dunque niente diktat. Infine un altro affondo verso il Partito Democratico. «Se il Pd porta a Roma una decina di sindaci dei Comuni fusi, noi dovremmo portare i 300 sindaci dei Comuni cui abbiamo aumentato i fondi per iniziative concrete», chiosa Giovanni Currò.



L'inaugurazione del municipio di Colverde, nel dicembre 2017



Alessio Butti

«Caro Salvini, fusioni senza soldi»

È una lettera firmata da un gruppo di sindaci che chiede al ministro dell'Interno di intervenire per il ripristino dei fondi decurtati. La Provincia di Varese ha risposto che i fondi sono destinati ai Comuni fusi e che il Governo deve intervenire per ripristinarli.

La Provincia dell'11 luglio

«Pochi soldi, basta fusioni dei Comuni»

È una lettera firmata da un gruppo di sindaci che chiede al ministro dell'Interno di intervenire per il ripristino dei fondi decurtati. La Provincia di Varese ha risposto che i fondi sono destinati ai Comuni fusi e che il Governo deve intervenire per ripristinarli.

La Provincia di ieri

Ristori dei frontalieri Un altro fronte aperto

C'è un altro importante fronte aperto nel filo diretto tra Governo e Comuni del territorio. È quello dei ristori dei frontalieri o meglio dei conti che non tornano sui ristori dal 2015 in poi in diversi piccoli Municipi, tra cui Cerano d'Intelvi e Colonno.

Il sindaco di Cerano, Oscar Gandola, lo scorso 31 gennaio ha scritto al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, una dettagliata missiva chie-

dendo un intervento a favore «di questa piccola e laboriosa realtà di montagna». All'appello mancano complessivamente 120 mila euro. La risposta del Capo dello Stato è arrivata nei giorni scorsi.

Sergio Mattarella ha spiegato che «il problema è stato sollevato a livello parlamentare ed è stata promossa un'interrogazione a risposta immediata al ministro dell'Economia e delle Finanze». Il che significa che la

questione - come per i fondi tagliati alle fusioni - è tutta politica. Urgono, anche in questo caso, risposte concrete. Senza i ristori, diventa sempre più difficile far quadrare i conti. Peraltra dei 36-40 mila euro destinati a Cerano, singolare il fatto che - in base al nuovo riparto - 13 mila euro abbiano preso la strada che porta verso la sede della Comunità montana Lario-Intelvese, mentre la restante quota potrebbe (il condizionale è d'obbligo) essere entrata a far parte di un fondo che risponde grossomodo alla voce «Economie generali». Di sicuro, la vicenda è tutt'altro che chiusa.

M. Pal.

Menaggio, ecco il piano per rilanciare l'ospedale

«Non ci saranno tagli»

MENAGGIO

Mercoledì i sindaci, giovedì le forze sindacali e ieri il personale ospedaliero. Il direttore generale dell'Asst Lariana, **Fabio Banfi**, ha illustrato a tutti il piano di consolidamento per l'ospedale Erba - Renaldi e la riorganizzazione delle attività socio-sanitarie del Medio Lario e si dice soddisfatto.

«Il piano è il risultato di una difficile ricerca dell'equilibrio tra produzione di prestazioni appropriate e reale sostenibilità del sistema locale - sostiene - Ho ribadito che non ci saranno tagli di servizi: grazie alla riorganizzazione delle attività e ad accordi di collaborazione con l'ospedale di Gravedona e il Cof di Lanzo, possiamo confermare tutte le attività, dalla medicina generale alla riabilitazione specialistica neuromotoria, dalla

chirurgia al pronto soccorso e alla rianimazione, dalla radiologia alla dialisi e alla psichiatria, con ulteriori servizi specialistici per l'ambito cardiologico, gastroenterologico ed endocrino-diabetologico. Gli interlocutori incontrati hanno recepito i buoni propositi dell'Azienda e con sindaci e sindacati abbiamo deciso di rivederci ad ottobre, convocando una sorta di stati generali sulla sanità nel Medio Lario per lavorare a un piano di rilancio».

La riorganizzazione è stata strutturata avendo come riferimento normativo il cosiddetto Decreto Balduzzi, che fissa le caratteristiche degli ospedali collocati in aree geomorfologicamente disagiate, come appunto quello di Menaggio: «Alla base del piano è stata posta la garanzia della sicurezza delle cure

Il caso più spinoso

«Pronto Soccorso per 24 ore»

Il pronto soccorso sarà articolato sulle 24 ore. Menaggio potrà accogliere in sicurezza - dice l'Asst - pazienti acuti/critici sia trasportati dal 118 sia autopresentati, stabilizzarli ed eventualmente trasferirli nell'ospedale di riferimento. Il servizio di radiologia sarà garantito dal Sant'Anna dalle 8.30 alle 16.30; dalle 16.30 i casi di emergenza-urgenza saranno garantiti a Gravedona mentre le prestazioni non urgenti saranno eseguite a Menaggio con referti in remoto dal Sant'Anna.



Il pronto soccorso dell'ospedale di Menaggio



Fabio Banfi, direttore generale dell'Asst Lariana

che si prestano ai pazienti - sottolinea Banfi - Non dimentichiamo che l'ospedale ci è stato riconsegnato con 37 dipendenti in meno, tra medici (ne abbiamo persi dieci), infermieri e tecnici. Anche per i servizi socio-sanitari territoriali la riassegnazione all'Asst Lariana è avvenuta con 15 dipendenti in meno, ma l'Asst Lariana intende implementare nel Medio Lario l'esperienza dell'infermiere di famiglia e comunità e riservare particolare cura all'ambito della salute mentale, delle dipendenze, dei consultori e dello sportello unico per il welfare».

E ancora: «Verrà istituito un centro polifunzionale territoriale a Menaggio, in via Diaz, con il polo di neuropsichiatria per l'infanzia, il consultorio familiare e il sert; all'interno dell'ospedale, invece, un polo di servizi alla persona (assistenza domiciliare integrata, scelta e revoca del medico, sede vaccinale, sportello protesi e ausili, rinnovo patenti, commissioni invalidi). Entro fine anno verranno acquisiti sette nuovi medici, uno psicologo, un assistente sociale e due amministrativi, con potenziamento dei servizi attivi a San Fedele, Porlezza, Ossuccio e San Bartolomeo».

Gianpiero Riva

Anziani, l'accusa di Magatti «Niente aiuti a domicilio»

Comune

Servizi sociali nel mirino per la sospensione dell'assistenza a una coppia di pensionati

Il consigliere della lista Civitas **Bruno Magatti** porta in consiglio comunale il caso di due coniugi non autosufficienti e attacca il Comune. «Da oltre un anno – afferma Magatti nell'interrogazione con cui ha sollevato il caso - il servizio domiciliare non è garantito: non è stato interrotto ma “sospeso” da ormai un anno. Inoltre, nell'anno passato le condizioni dell'anziano sono peggiorate e all'aggravamento non è stato corrisposto un adeguato aggiornamento del Piano assistenziale individualizzato (Pai): dopo che il servizio di assistenza domiciliare è stato interrotto e mai più riattivato, nessuna concreta alternativa è stata avviata».

Nella risposta dell'ormai ex assessore ai Servizi sociali **Alessandra Locatelli** e del dirigente del settore **Giuseppe Ragadali**, si ripercorreva la vicenda, sottolineando come essa fosse «conosciuta e seguita con continuità dal



Bruno Magatti

settore» e ricordando le misure di cui la famiglia ha beneficiato, fra cui «l'erogazione di un buono sociale mensile per il riconoscimento del lavoro di cura garantito dal caregiver» e la misura “B1”, destinata alle persone in condizione di disabilità gravissima. Sul servizio di assistenza domiciliare, si legge che è stato attivato l'8 agosto 2016: «L'intervento pomeridiano è stato sospeso il 7 luglio 2017 – continua la risposta - su espressa indicazione del direttore esecutivo dell'appalto, a seguito di gravi accadimenti avvenuti nei giorni im-

mediatamente precedenti. Il servizio avrebbe dovuto essere riattivato a seguito della consegna della documentazione sanitaria necessaria per garantire gli interventi sospesi in sicurezza per l'anziano. La certificazione medica è stata consegnata il 12 ottobre alla signora, ma le prestazioni domiciliari non sono di fatto riprese per rifiuto espresso dalla stessa. L'erogazione del servizio di assistenza domiciliare è stato sospeso dall'agosto 2018, in conseguenza dell'assenza per ferie (poi tramutatasi in malattia) dell'ultima operatrice accettata della signora e non più rientrata in servizio attivo per la cooperativa».

La risposta non ha soddisfatto Magatti, che subito ha puntato il dito contro Locatelli: «Le non risposte ottenute – è l'affondo del consigliere di opposizione - permettono comunque di certificare l'oggettività della situazione rappresentata che dovrebbero suscitare imbarazzo e vergogna. Questa situazione, ancora oggi immutata, non è probabilmente la sola e potrebbe ripetersi domani».

A. Qua.

LA PROVINCIA

SABATO 13 LUGLIO 2019

La crisi dell'enclave Molti servizi pubblici, oggi garantiti dalla Svizzera, si interromperebbero

Nel futuro di Campione l'incubo dogana

Regna l'incertezza sull'entrata in vigore della direttiva europea che la prevede



Giorgio Zanzi

(f.bar.) Campione d'Italia, i problemi sembrano non finire mai. Tra pochi mesi, infatti, all'ombra dell'arco all'ingresso del paese potrebbe spuntare una dogana. Se la chiusura del Casinò, il dissesto economico del Comune e le famiglie che vivono sotto la soglia di povertà sono la dura realtà, all'orizzonte potrebbe profilarsi un altro enorme guaio.

Mentre in Regione Lombardia e a Roma si cerca di capire come riportare in vita la casa da gioco, si fa tanto sempre più vicina la data della possibile entrata in vigore, il primo gennaio 2020, della direttiva doganale europea.

Attualmente il comune di Campione, dal punto di vista doganale, viene considerato territorio elvetico e l'attuazione della direttiva determinerebbe l'immediata interruzione del rapporto di collaborazione e buon vicinato tra Campione e la Svizzera, portando inevitabilmente alla cessazione e sospensione di tutti i servizi pubblici essenziali che oggi vengono garantiti agli abitanti solo grazie alla collaborazione esistente con la Svizzera e con il Canton Ticino.

Se l'Italia sta decidendo come muoversi, la Svizzera è già pronta e ha stilato un elenco di ben 20 criticità da esaminare e risolvere. E tra queste si sta valutando come e dove creare una dogana a Campione.

Una conferma in tal senso è arrivata anche dal commissario prefetico Giorgio Zanzi che giovedì pomeriggio è intervenuto alla riunione della Commissione regionale speciale per i



Prosegue la situazione di pesantità nella comunità campionesa. Il Casinò (a sinistra), ormai chiuso da un anno, e il Comune in pesante dissesto economico spingono molte famiglie sotto la soglia di povertà. Alle porte di Campione (sotto), l'arco all'ingresso del paese potrebbe spuntare una dogana



esempi, Alessandra Bernasconi del Comitato civico. «E poi - aggiunge - se lo, che vivo a Campione, decidessi di andare a fare la spesa a Lugano, al rientro mi ritroverei a dover passare dalla dogana? Incredibile. E ancora più assurdo se dovesse riaprire la casa da gioco: ci ritroverei con una bella dogana e magari con camion in coda, in ingresso a Campione».

Il comitato in passato ha raccolto più di mille firme per chiedere che cisia un intervento in tal senso. Impegnato anche Massimo D'Amico, presidente dell'Associazione operatori economici. «La direttiva - afferma D'Amico - rischia di compromettere i rapporti tra Confederazione e Campione, visto che non appare accettabile che una normativa, che tanto incide sulla vita e sugli usi di Campione e dei suoi abitanti, possa essere resa operativa in assenza di un preventivo accordo sulle relative modalità e condizioni di applicazione con la Svizzera e il Canton Ticino».

rapporti tra Italia e Svizzera».

Da quel momento in poi, tutti i servizi essenziali, oggi in larga parte garantiti dalla Svizzera, dovrebbero passare in mano italiana. Un problema che già in passato era stata segnalata dal Comitato civico, presente giovedì in commissione, che ha ribadito i timori per il futuro.

«Che cosa succederà sul fronte dei servizi sanitari, della raccolta dei rifiuti, della posta e della rete fognaria, che è collegata a quella di Lugano?» si chiede, solo per citare alcuni

cor più ingestibile».

Da quel momento in poi, tutti i servizi essenziali, oggi in larga parte garantiti dalla Svizzera, dovrebbero passare in mano italiana. Un problema che già in passato era stata segnalata dal Comitato civico, presente giovedì in commissione, che ha ribadito i timori per il futuro.

«Che cosa succederà sul fronte dei servizi sanitari, della raccolta dei rifiuti, della posta e della rete fognaria, che è collegata a quella di Lugano?» si chiede, solo per citare alcuni



di Mario Guidotti

Liberi di non amare il calcio femminile

Vogliamo subito avvisare il lettore che si sta parlando in un pezzo che potrebbe ricevere accuse di essere politicamente scorretto, secondo i canoni di giudizio sociale attualmente in auge. E, come ne consegue, potrebbe nuocere alla salute. Si sa che da anni dobbiamo tutti attenerci a questo concetto di "correttezza" secondo un pensiero unico che a volte può anche essere condivisibile. Sempre, no. Stiamo per affermare qualcosa che ci porterà accuse di sessismo, machismo, oscurantismo, ma in nome della libertà di pensiero superiamo questa "linea rossa".

Di calcio femminile non se ne può più. È stato un tormentone per più di un mese. Se si è trattato di un disegno mediatico per riempire il vuoto della fine del campionato (maschile inteso), o della coppa europea, va bene, lo si dice e ci stiamo anche, soprattutto perché il calcio mercato è noiosissimo. Ma che si cerchi di vendere il calcio femminile perché è altrettanto bello e spettacolare, non ci stiamo e riteniamo anzi si tratti di un discorso ipocrita e discriminatorio all'incontrario. E badate bene, non c'entra niente il sessismo o il maschilismo. Chi scrive ha sempre cercato

collaboratrici femminili nel proprio lavoro perché ritenute di gran lunga migliori, ma non le avrebbe mai volute come compagne di calcio e calcetto. Non certo per preservare il football come ultima prateria di esclusiva maschile. La stessa persona, e ci scusiamo per la personalizzazione del tema, ha sempre frequentato gli stadi prima con sorella, poi fidanzate, moglie e figlie, spingendosi fino a discutere con le stesse di fuori-gioco, ritenuto ingiustamente da alcuni ultima riserva per soli uomini. Ma questo non toglie che il calcio femminile non sia interessante, bello e spettacolare come quello maschile.

Lo è forse il basket? Avete presente come arrivano al canestro gli uomini e le donne? Cambiano ancora, per quanto siano brave le Williams, perché gli stadi si riempiono di più per Federer e Nadal? Quando si guarda uno sport si cerca l'impresa, il record assoluto, il mito. Se questo viene da una prestazione maschile, l'interesse è lì, e non per il testosterone in campo, ma per il fatto che mi coinvolge maggiormente veder saltare in alto 2 metri e mezzo invece di due, o nove in lungo invece di sette, chiunque lo faccia. In altri sport, dove gareggiano meglio le donne, saranno più apprezzate le ragazze. Ma avete presente la rovesciata al volo di Ronaldo? Nel calcio femminile non ho visto niente di simile. Questo non toglie che le ragazze italiane siano non brave, bravissime, ma non è sopportabile questo clima di "se non ti piace il calcio femminile sei un maschilista retrogrado".

Se poi dobbiamo strumentalizzare il calcio per affermare i diritti civili, allora è peggio ancora. Lo sport affascina perché il più bravo vince, il più veloce arriva primo, o perché cambia la vita di tutti i giorni. Quindi, viva il calcio femminile, per chi lo apprezza, ma che ciascuno sia libero di guardarsi e farsi piacere quello che gli pare, senza essere giudicato per i propri gusti, a proposito di diritti civili infatti.

Sanità

Pronto il piano per l'ospedale di Menaggio

Nessun taglio, saranno garantiti tutti i servizi essenziali

Cura dei pazienti acuti, attività di medicina generale, riabilitazione specialistica neuromotoria, chirurgia, pronto soccorso articolato sulle 24 ore e rianimazione. Sono questi solo alcuni dei servizi che l'ospedale di Menaggio continuerà a fornire alla cittadinanza.

La struttura, rassegnata alla Asst Lariana lo scorso 1° gennaio, è stata oggetto di un Piano di consolidamento, redatto dalla direzione aziendale.

«Il Piano è il risultato di una difficile ricerca di un punto di equilibrio tra produzione di prestazioni clinico-assistenziali appropriate ed essenziali e la reale sostenibilità del sistema locale - commenta il direttore generale Fabio Banfi - Non c'è alcuna operazione finalizzata alla "chiusura" o al "taglio dei servizi". Grazie alla riorganizzazione delle attività, agli accordi di collaborazio-



Sopra (foto Nassa), la presentazione, avvenuta ieri, del Piano di riorganizzazione dell'ospedale di Menaggio (a destra). Gli interventi sono stati illustrati dal direttore generale dell'Asst Lariana, Fabio Banfi (al centro)

ne con l'ospedale di Gravedona e il Cof di Lanzo possiamo garantire tutte le attività». Da qui, ad esempio, la conferma della vocazione del presidio al trattamento dei pazienti acuti attraverso l'area di medicina generale, la valorizzazione dell'attività riabilitativa, il mantenimento della chirurgia elettiva, ossia programmata, per tutte quelle pato-



logie per le quali è previsto un ricovero di una sola giornata (Day Surgery) o di cinque giorni (Week Surgery). Per quanto riguarda il circuito di emergenza-urgenza, posto che il pronto soccorso sarà articolato sulle 24 ore, Menaggio potrà accogliere in sicurezza pazienti acuti e critici sia trasportati dal 118 sia autotrasportati, stabilizzarli ed eventual-

mente trasferirli nell'ospedale di riferimento.

«Alla base di tutto il Piano è stata posta la garanzia assoluta della sicurezza delle cure che si prestano ai pazienti - aggiunge sempre Banfi - Non dimentichiamo che l'ospedale ci è stato consegnato con 37 dipendenti in meno, tra medici (ne abbiamo persi dieci), infermieri e tecnici».

VARESE CITTÀ

Due mostre, due opere, un incontro

Venerdì prossimo, 19 luglio, alle ore 18, la sede dei Musei civici a Villa Mirabello ospiterà un incontro dedicato a due "maestri della contemporaneità": Renato Guttuso e Sean Scully, le cui opere sono protagoniste di due grandi mostre al-

lesite in città. L'appuntamento a cura di Anna Bernardini e Serena Contini sarà l'occasione per indagare due opere: *Spes contra Spem* (1982) di Guttuso e *Backs and Fronts* (1981) di Scully.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


 Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Palliativatori
 Accredittata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaleterrazze.com



In alto: l'incontro di ieri mattina nella sede territoriale della Regione per fare il punto sulle "cure" per il lago di Varese che prevedono il prelievo delle acque di profondità, le più ricche di fosforo, e il loro sversamento nel fiume Bardello (foto Bizio)



DOMANI L'INAUGURAZIONE

Ecco la nuova casa del Rierun

Domani, alle 12, è prevista l'inaugurazione della nuova struttura-ricovero del Rierun nel "lago di piazza" di Cazzago Brabbia. Si tratta dell'ultimo esemplare di barca per la pesca collettiva, completamente restaurato e per questo collocato definitivamente accanto alla casetta dei pescatori.

Interverranno il sindaco Emilio Ma-

gini; l'onorevole Giancarlo Giorgetti, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in rappresentanza della Società Cooperativa Pescatori, il progettista Antonio Pedretti e Gianfranco Bianchi, in rappresentanza del gruppo votanti Rierun.

F.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risanamento del lago «Impegni rispettati»

ACCORDO QUADRO *Procede il monitoraggio sugli scarichi Nasce una task force che farà partire il battello elettrico*

Sono in atto le cinque macroazioni previste per la salvaguardia e il risanamento del Lago di Varese nell'ambito dell'Accordo Quadro Sviluppo Territorio (Aqst) firmato il 12 aprile scorso. «Siamo in linea con il cronoprogramma» ha spiegato ieri Raffaele Cattaneo, assessore ad Ambiente e Clima della Regione, al termine della riunione del Comitato di coordinamento nella sede varesina della Regione. Sono stati mesi di intenso lavoro. Prossimo appuntamento alla fine di settembre per monitorare l'ulteriore avanzamento dei lavori.

Lo stato attuale degli interventi vede la raccolta e l'organizzazione delle segnalazioni sul malfunzionamento del sistema fognario; le attività di monitoraggio sono svolte mensilmente. «Poi» ha sottolineato Cattaneo - già da questo mese di luglio - sarà riattivato il prelievo ipolimnico. È stata presentata una pluralità di soluzioni che verranno sperimentate per eliminare i cattivi odori, che hanno portato nel 2004 alla sospensione dell'attività.

L'attenzione è stata rivolta poi alla salvaguardia della biodiversità: «Tra i primi interventi c'è la costituzione di una "task force" che valuterà già nei prossimi giorni la possibilità di avviare una navigazione pubblica elettrica sperimentale per i mesi di agosto e settembre. Se sarà possibile e se troveremo un interlocutore che noleggi un battello elettrico adeguato, il Comune e la Provincia di Varese, assieme ai Comuni Rivaschi, sono disponibili ad una immediata sperimentazione di una navigazione anche con finalità turistiche». La quinta macroazione, che riguarda la comunicazione, vedrà protagonista il liceo artistico "Frattini" di Varese con la creazione di un logo inerente l'Aqst. Dunque, piena attenzione nei confronti delle nostre acque. Nelle prossime settimane comincerà l'attività di rilievo topografico del

piccolo fognario del lago, esteso per oltre 1.000 km, e si stanno studiando i carichi raggiunti in tempo di pioggia dagli sfioratori fognari. Nel 2021 verrà completato il monitoraggio (la gara è già stata assegnata) che verrà eseguito in modo progressivo, partendo da Varese, Bugugiate, Cazzago Brabbia. Per quanto attiene il monitoraggio delle acque, l'assessore ha confermato gli accordi con l'Università dell'Insubria e con il Cnr. «Abbiamo assegnato alla Provincia le risorse per poter inserire assieme ad Arpa le boe che misureranno in maniera permanente la qualità delle acque del lago, del fiume Bardello e della sua foce nel Lago Maggiore».

Capitolo prelievo ipolimnico: è stata illustrata l'azione effettuata fino nelle acque più profonde, cariche di inquinanti (fosforo) e povere di ossigeno per riversarle fuori dal lago e consentire la riossigenazione del bacino contrastando i fenomeni di eutrofizzazione. Sono previsti interventi di miglioramento e di ammodernamento dell'impianto per ottenere il controllo delle

"emissioni odorigene", la gestione integrata, la riduzione dei costi con l'installazione di un impianto fotovoltaico, l'aumento dell'efficacia del prelievo. Prevista la tutela della fauna ittica, grazie all'intervento della Cooperativa Pescatori, con l'eliminazione delle specie non autoctone e con l'individuazione di un progetto che riporti nel lago le specie tipiche. Soddisfatti anche i tre sindaci che fanno parte della segreteria tecnica: Luciano Puggioni di Bardello, Emilio Magni di Cazzago e Gianmario Beernasconi di Azzate. «È stato un resoconto positivo - ha sottolineato Puggioni - i ritmi sono ottimi. Un plauso all'assessore a al suo collaboratore, Daniele Magni, che hanno dato un input così significativo».

Federica Lucchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LETTORE IN REDAZIONE

Piazza vuota senza edicola

Egregio direttore sono un signore novantenne cresciuto in piazza Libertà a Varese e non riesco a capacitarmi di come sia cambiata la mia piazza. Da una vita tutti i santi giorni esco al mattino per il mio quotidiano La Prealpina, è il mio inizio di giornata. Ora per prenderla devo andare a Bobbiate o in centro in pullman perché l'edicola della piazza non ha più i giornali. Come è possibile in una piazza così frequentata con Questura, Prefettura, scuole? Io essendo anziano oltre alla Prealpina compero settimanali, parole crociate e faccio la ricarica del telefonino, ora devo continuare a girare per fare questo. La pazienza si sta spegnendo, da Natale è ferma anche la fontana, non mi sembra che ci sia mancanza di acqua, vedo fontane in giro nei paesi che sono un piacere e una frescura al solo vederle. Per favore vedete di fare rivivere questa piazza specie per i vecchi e per la comodità. Grazie se potete fare qualche cosa, la vostra voce va lontano.

Mario
Caro signor Mario, quello che possiamo fare subito è pubblicare la sua bella lettera. Che solleva due problemi molto sentiti. Il primo riguarda anche noi giornalisti ed è la moria delle edicole che ospitano il frutto del nostro lavoro quotidiano, ovvero i giornali. Ecco, i quotidiani servono, oltre che a informare, anche a sollevare i problemi, a far discutere, a far riflettere. Tenga duro, come facciamo in tanti ogni giorno. Magari le edicole riaprono e le fontane riprendono a zampillare. Arrivederci, mai. (m.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Collezioni private in mostra al Castello

Weekend per tutti i gusti, ma la parola d'ordine è arte. Tra le mostre da visitare, si alza il sipario al Castello di Masnago (foto Bizio) su un'esposizione di opere artistiche pregevoli e uniche, pezzi rari attribuiti e da riconfermare. «Come la luce. Dai Macchiaioli allo Spazialismo, collezionando a Varese» è mostra e libro, entrambi nati dalla catalogazione di collezioni private varesine da parte dei curatori Debora Ferrari e Luca Traini. Le opere coprono un periodo tra XIX e XX secolo e tra queste il fil rouge è l'evoluzione della materia "luce" nelle opere pittoriche e il gusto borghese per la piccola scultura a cavallo fra Otto e Novecento, senza dimenticare eleganti suppellettili quotidiane come servizi di porcellana e vasi a firma di noti artisti

e designer di un secolo fa. Si alza domani il sipario sull'esposizione, visitabile poi fino all'8 settembre, da martedì a domenica dalle 10 alle 18, con un biglietto che permette anche la visita alla mostra di Renato Guttuso a Villa Mirabello: Fattori, Lega, De Nittis, Boldini, Zandomeni, Albertini, Tommasi, Miti Zanetti, Maggi, Pellini, Sironi, Funi, Lilloni, Spilimbergo, Ligabue, Casarotti, Pellini, De Chirico, Crippa, Melotti, Fontana sono alcuni dei nomi importanti presenti, che si completano con la presenza e le opere di tre artisti contemporanei,

quali Samuele Arcangoli, Vittorio D'Ambros e Stella Ranza, e di due fotografi d'arte, come Roberto Molinari e Raffaella Grandi. Organizzata da E-Ludo Lab con

Musea Trarari Tipi, l'esposizione è resa possibile da una sinergia di enti pubblici, poiché beneficia del patrocinio del Comune di Varese e dei Musei Civici Varesini, e privati, in primis Banca Generali Private, nonché dalla condiscendenza dei proprietari delle opere. L'allestimento rappresenta un'occasione per adottati ai lavori, ma non solo, di accedere a un patrimonio personale:

«Il pregio - spiegano i curatori - è riconoscere alla storia dell'arte opere occultate per oltre cinquant'anni perché porzioni della vita di casa dei collezionisti. Fanno tutte parte del processo del collezionare che oggi assume regole e leggi nuove nel diritto dell'arte e nel senso civico di appartenenza alla nostra società contemporanea. Ne escono scoperte e riscoperte, riflessioni nuove innestate sulle antiche, laddove si era fermato il tempo».

Una piccola sezione della mostra è allestita anche in piazzetta San Lorenzo, sede di Banca Generali Private: lì sono esposte due sculture di Eugenio Pellini e una mostra a lui dedicata di Roberto Molinari. Elisabetta Castini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La visita di Emanuele Monti all'ospedale di Cuasso (BIM)

«Il futuro dell'ospedale è nel servizio ai cittadini»

Summit con il consigliere regionale Monti sul rilancio della struttura

CUASSO AL MONTE - Emanuele Monti, presidente della Commissione Sanità e Politiche Sociali di Regione Lombardia, ha compiuto ieri pomeriggio una visita all'ospedale di Cuasso al Monte e successivamente ai poliambulatori nella palazzina di via Campi Maggiori ad Arcisate. Monti, accompagnato dai dirigenti dell'Asst dei Sette Laghi e di Ats Insubria, ha incontrato gli amministratori locali della Comunità montana del Piombello e dei Comuni del comprensorio ed i componenti del Comitato da anni impegnato nella difesa del nosocomio della Valceresio. Si è in attesa che trovi attuazione un progetto per la riqualificazione del nosocomio, elaborato da una Commissione sociosanitaria, presieduta dal sindaco di Bisuschio, Giovanni Resteghini, presente ieri all'incon-

tro, che prevede il completamento della ristrutturazione ed il pieno utilizzo di tutte le strutture per insediare, con un'interazione tra pubblico e privato, servizi sanitari e sociali che si affianchino alla riabilitazione ed agli ambulatori esistenti. Al termine della visita, Monti ha detto: «Sin dal nostro insediamento, lo scorso anno, abbiamo risposto all'appello degli amministratori. Se la Regione è l'organo chiamato a fare le scelte, condivido con il presidente Attilio Fontana il fatto che le decisioni vadano prese dopo aver ascoltato coloro che rappresentano i cittadini del territorio. In tal senso stiamo lavorando e cer-

to nel corso di questo mandato si deve prendere una decisione sull'ospedale di Cuasso, la cui vicenda non può continuare a sembrare un'infinita telenovela». «Si attuerà un progetto - ha aggiunto Monti - che non potrà accontentare tutti, ma certo avrà a cuore il servizio al cittadino, fondamentale soprattutto in un territorio dove si deve tener conto anche della realtà geografica, oltre che della valorizzazione degli immobili e del grande parco». Gian Battista Seresini ed Angelo Ferrarello, in rappresentanza del Comitato e del Comune di Cuasso al Monte, hanno ribadito di tenere molto a questa struttura, sotto il

profilo sanitario ma anche per i posti di lavoro e per quello che ha rappresentato per il territorio. All'incontro hanno partecipato il presidente della Comunità montana del Piombello, Maurizio Mozzanica; il primo cittadino di Porto Ceresio, Jenny Santi in rappresentanza dei sindaci del comprensorio; il sindaco di Cunardo, Pinuccia Mandelli, per il Piano di zona di Luino; il vicesindaco di Arcisate, Mariangela Gariboldi con l'assessore Arianna Miotti; Fabio Tortosa, in rappresentanza delle associazioni di soccorso. Ad accompagnare in visita il presidente Monti, per l'Asst dei Sette Laghi il direttore socio sanitario Ivan Mazzoleni ed il direttore medico di presidio Andrea Larghi e per l'Ats Insubria, il direttore generale, Lucas Maria Gutierrez.

Roberto Sala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presenti
 all'incontro anche
 rappresentanti
 di enti locali,
 Ats e Asst

In classe nella nuova "Pellico"

RITORNO AL FUTURO Lavori quasi finiti, via al trasloco degli arredi. Riapertura a settembre

La data dell'inaugurazione c'è già: 28 settembre. La nuova scuola domotica e green, uno dei pochi esemplari in tutta la Lombardia, sarà però abitata già da un paio di settimane dai trecento studenti della scuola media, dagli insegnanti e dal personale scolastico. Ritorno al futuro. La "Pellico" di via Appiani aprirà i battenti con l'avvio delle lezioni, il 12 settembre, ma già tra qualche settimana comincerà la seconda parte del cantiere, dopo il termine di quello vero e proprio. Il trasloco e l'allestimento delle classi e dei laboratori. È stato un anno scolastico faticoso quello che si è appena concluso, seppure con un percorso condiviso, e tutti gli allievi della media trasferiti in via Como, mentre la direzione dell'istituto comprensivo 2 è stata traslocata alla elementare Pascoli. «Con la dirigente e con l'associazione genitori c'è stato un clima di grande collaborazione e partecipazione e questo ha consentito di affrontare i mesi del trasferimento da via Appiani per consentire i lavori, con grande serenità», sottolinea l'assessore ai Servizi educativi, Rossella Di Maggio. Ora si sta preparando un taglio del nastro "spettacolare". Così come, dicono le carte e gli



La nuova scuola Pellico e la sua palestra (foto Bizz)

assessori della giunta Galimberti, lo è il progetto. Ricorda gli elementi essenziali l'assessore ai Lavori pubblici Andrea Civati: «Pannelli fotovoltaici, impianto geotermico, emissioni ridotte al minimo, la possibilità di risparmiare e calibrare l'impianto luminoso grazie a un sistema particolare che modula la luce interna nelle aule sulla base dell'irraggiamento

esterno. Commenta l'assessore Civati: «Il cantiere è stato complesso ma è stato compiuto un importante intervento anche grazie alla collaborazione con scuola e famiglie, davvero esemplare». L'intervento è costato circa due milioni e 800 mila euro ed è stato coperto, il 70 per cento circa, da un bando della Regione Lombardia. Una scuola più sicura (anche

sul fronte sismico) più bella, più ecosostenibile. E per la quale si è proceduto non a un abbattimento della struttura ma a un vero e proprio "smontaggio", dell'edificio prefabbricato realizzato una quarantina di anni fa. Sono stati infatti "staccati" l'involucro, i solai, le facciate e la copertura, quindi è stato posato il nuovo "guscio". La scuola media Pellico sarà il primo edificio della città a consumi quasi a zero. Durante la fase di presentazione dei lavori, l'assessore Civati aveva infatti ricordato che fino a prima degli interventi «si spendevano circa 90mila euro l'anno in riscaldamento e bollette». Un gioiello nel panorama edilizio scolastico, dunque. E il sogno di un edificio di eccellenza ha fatto digerire il trasloco in via Como per un anno, accanto all'Informagiovani, negli spazi che erano stati lasciati liberi dall'istituto Einaudi. Spazi che sono stati adeguati e resi vivibili ma decisamente angusti e con il "carico" del trasferimento dal proprio quartiere. Gli insegnanti e gli alunni hanno votato e scelto i colori delle pareti delle aule e dei corridoi (giallo e arancione) e della palestra, dove predomina l'azzurro.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PENSIONE IL DIRETTORE DELL'UFFICIO SCOLASTICO PROVINCIALE

Si cerca il successore di Merletti

Parte la corsa alla successione di Claudio Merletti, dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale (Ust) in pensione dal primo settembre. Non è un mistero che si tratti d'un corsa senza esclusioni di colpi. Legittimi, per carità, perché da che mondo è mondo posti di responsabilità e prestigio come questo non tengono conto solo del curriculum personale, ma anche di "appoggi esterni" che variano a seconda di chi governa tanto a Roma quanto a Milano. E succedere a Merletti, uomo di scuola dalle indubbie capacità manageriali, prestato



Claudio Merletti (foto Bizz)

si fino alla mezzanotte del 21 luglio. Difficile, se non impossibile, indagare sui nomi di chi si candida. E' opinione diffusa che la maggioranza di essi provenga dalla struttura interna all'ente di via Copelli, funzionari che ben conoscono i meandri del Provveditorato (così gli addetti ai lavori continuano spesso a chiamare l'Ust) e che ambiscono al salto di ruolo; ma non è detto che a farsi avanti non possa essere un dirigente scolastico, più facilmente con diversi anni di carriera alle spalle. Quasi certo - almeno così assicura l'esperienza recente - che il nominativo non verrà da fuori provincia, ma che meno da fuori regione. Ipotesi, illazioni, supposizioni. Il velo di riserbo è grande proprio perché dietro le quinte non mancano certo, come da tradizione, i "guerrieri" legati a questa o quella formazione politica. Ovvio che della partita debbano essere il ministro Marco Bussetti (che firmerà l'atto di nomina) e il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, ancor più essendo loro stessi varesini (e dello stesso partito), ma una parola spetta anche a Della Campanelli, direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale che ha firmato la procedura di conferimento. La decisione è attesa per fine mese, ma eventuali ricorsi la farebbero saltare a metà del mese prossimo. In ogni caso, il passaggio di consegne dovrà avvenire non oltre il 31 agosto.

Riccardo Prando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI SUI TEMI DELL'ACCogliENZA

Presidio in Prefettura

Il Comitato permanente per i diritti umani, che riunisce a Varese numerose sigle di associazioni, ha organizzato per oggi, alle ore 11, un presidio davanti alla Prefettura in piazza Libertà sul tema dell'accoglienza e dell'integrazione. «I recenti casi di navi e imbarcazioni delle organizzazioni non governative, hanno portato al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica e del dibattito politico il Decreto sicurezza bis, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14.05.2019 - sottolineano i promotori dell'iniziativa - Considerato nel suo insieme, il decreto legge in questione va oltre la battaglia contro le Ong, che consideriamo odiosa e cinica perché giocata sulla vita di persone innocenti, profughi e migranti. Battaglia che non riguarda soltanto il respingimento delle navi umanitarie in quanto l'intento più generale è quello di colpire chiunque si renda colpevole di soccorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Così anche la leucemia fa meno paura»

Admo nelle piazze e nei luoghi di ritrovo per sensibilizzare alla donazione di midollo osseo

Una cerniera tra il mondo della malattia e quello della salute, tra la quotidianità delle cure, per alcuni, e la serena routine delle giornate di chi sta bene. Admo Varese, l'Associazione Donatori di midollo osseo "adognana" il timore causato dal termine leucemia e di altre malattie del sangue e porta i propri volontari nelle piazze e nei bar della città. Lo farà sabato 20, con un apericena che servirà per presentare il socializing, sensibilizzare la popolazione e raccogliere fondi (l'appuntamento è nel locale Epicuro di via Cattaneo 12, dalle 18 alle 21).

Inoltre durante la settimana dal 21 al 28 settembre, evento chiamato "Match it now", nelle principali piazze italiane, verrà data la possibilità di iscriversi al Registro del midollo osseo, ovvero sarà possibile effettuare il colloquio con il medico e il prelievo di un piccolo campione di sangue periferico. «Partiamo dal dire che la leucemia e molte altre malattie del sangue si possono combattere e sconfiggere», dice il responsabile dell'Admo Varese, Fabrizio Picarelli. «Queste patologie, nelle forme più gravi, vengono trattate con il trapianto di



Admo Varese propone iniziative di sensibilizzazione dei cittadini (foto Redazione)

cellule staminali emopoietiche, cioè con il trapianto di midollo osseo». Il midollo osseo non è

Da quasi trent'anni l'associazione è in prima linea

quello spinale e non è nella schiena ma è nelle ossa piatte e contiene le cellule staminali, ovvero quelle cellule madri che danno origine alle cellule del sangue e del sistema

immunitario. «Quindi se si parla di trapianto di midollo osseo significa sostituire la fabbrica del sangue che si è guastata, con una sana», spiegano Picarelli e il vice referente di Admo Varese Alessio Soffitto. Il trapianto può avere successo se donatore e ricevente sono compatibili ma la compatibilità è poco frequente tra fratelli (25 per cento dei casi) e nella popolazione globale è di 1 su centomila. In Italia sono necessari circa mille donatori effettivi l'anno. Ecco perché avvicinarsi all'associazione è importante. «Admo è nata per trovare ad ogni malato

quell'unica possibilità di vita». Diventare donatori è facilissimo e poco invasivo. Basta infatti farsi prelevare un campione di

Così i trapianti curano la "fabbrica del sangue"

sangue e compilare un modulo, essere in buona salute, pesare più di 50 chili e avere dai 18 ai 35 anni (per informazioni: www.admolombardia.org). La donazione

può essere effettuata tramite due modalità: con prelievo diretto di midollo dalle ossa del bacino o con una procedura, detta aferesi, che consiste nel prelievo di cellule staminali da sangue periferico. «Admo è nata nel 1990 e di leucemia - dicono i volontari - a quell'epoca si parlava a bassa voce. Admo vuole essere una cerniera che unisce due mondi, quello della malattia e quello della salute. Il mondo della malattia è quello dei pazienti che soffrono di gravi patologie del sangue, quello della salute è invece fatto di persone che si rendono disponibili a diventare potenziali donatori in favore di chi ne ha bisogno». Admo Varese ha subito una trasformazione negli ultimi mesi. Da giugno il coordinamento è passato a Fabrizio Picarelli, con Alessio Soffitto come vice referente provinciale e Marzia Basili come referente amministrativo. «Cerchiamo di reclutare altri volontari per lavorare insieme nel raggiungimento della nostra missione. Allo stato attuale - conclude il referente provinciale - stiamo anche cercando una sede nella nostra città».

B.Z.
© RIPRODUZIONE RISERVATA